

DDM-GO

Docenti Didattica della Musica
Gruppo Operativo - AFAM

Riflessioni e proposte per la “Formazione alla professione docente per la scuola secondaria” (DDM-GO, maggio 2020)

PREMESSA

I tentativi di “riforma” nel campo della *formazione iniziale* dei docenti di scuola secondaria hanno visto succedersi, nell’arco degli ultimi vent’anni (dalle SSIS in avanti), la sperimentazione di diversi sistemi tesi a combinare i momenti della *formazione iniziale*, dell’*abilitazione* e del *reclutamento*.

Senza una mirata analisi delle esperienze sino a quel punto maturate, i decisori politici avvicendatisi nel tempo hanno operato cambiamenti a sistemi in realtà quasi mai entrati pienamente **a regime** (con eccezione delle SSIS e, in parte, dei TFA esclusivamente nell’AFAM).

In tal senso vanno letti anche i cambiamenti recentemente introdotti che, con le modifiche apportate al DLgs 59/2017, hanno di fatto ridotto la formazione iniziale dei futuri docenti ai soli “24 crediti formativi” nelle discipline psico-pedagogiche, antropologiche e metodologiche previste dal DM 616/2017, non sufficienti a garantire un’adeguata e necessaria formazione professionale iniziale dei docenti di scuola secondaria. Va peraltro ricordato che nemmeno l’attuale formazione in servizio offerta durante l’anno di “prova” può costituire formazione integrata rispetto al “prima”. Il risultato è una formazione ridotta, frammentaria, incerta e soggetta a decisioni politiche estemporanee, prive di un disegno coerente - e soprattutto efficace - ai fini dell’innalzamento qualitativo professionale dei docenti chiamati a operare in una cruciale età dello sviluppo di ragazze e ragazzi.

PUNTI QUALIFICANTI IRRINUNCIABILI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI DOCENTI

Per il DDM-GO il modello ideale (purtroppo sistematicamente osteggiato in ambito universitario), è quello di un *Percorso/Scuola* che – sul modello prima delle SSIS, poi del Biennio didattico abilitante ex DM 137/2007 e infine del Biennio a indirizzo didattico + TFA ex DM 249/2010 – garantisca, in pieno raccordo con le migliori professionalità del mondo della Scuola, un congruo arco temporale per la maturazione della professione docente. Un percorso di **almeno due anni di attività continuativa e in immersione costante**, quindi avulso da logiche meramente sommatorie di singoli "crediti formativi". Queste condizioni garantirebbero la maturazione di specifiche competenze didattico-disciplinari in un ambiente di confronto e di co-costruzione della futura identità professionale degli aspiranti docenti. In questo modello il mondo della Scuola dovrebbe essere dunque irrinunciabile co-artefice attivo del/nel progetto formativo dei futuri insegnanti di scuola secondaria e dei/nei processi che ne qualificano la professionalizzazione.

Si ritiene, infatti, che per qualificare la formazione dei docenti si debba puntare allo sviluppo di competenze professionali complesse e in gran parte trasversali (oltre che elevate) di tipo:

- *disciplinari* e, al contempo, *intra* e *interdisciplinari*;
- *metodologico/didattico* e dunque *pratico-operativo* nelle diversificate strategie e modalità di trasmissione e condivisione del sapere;
- *relazionale/comunicativo* (basate su conoscenze psicopedagogiche e socio-antropologiche che consentano la lettura di fenomeni sociali);
- *contestuale/culturale* (che si esplica nella capacità di collocare fenomeni ed esperienze entro più ampie cornici socioculturali e una pluralità di sistemi simbolici);
- *tecnologico* ("digitale" e non), dove si considera il portato culturale di qualsiasi manufatto che possa rivestire e svolgere funzioni di mediazione della conoscenza;
- *cooperativo/organizzativo*, nella capacità di condivisione, costruzione e gestione di progettualità, modalità operative, messa in comune di riflessioni e valutazioni;

- *sistemico/istituzionali*, atte a sviluppare una consapevolezza in ordine ai diversi contesti formativi (formalizzati e non), alla loro storia e peculiarità.

Lo sviluppo di tali competenze comporta almeno due piani complementari d'intervento basati su:

- a. **formazione pratico/teorica integrata** coordinata e sistematica (non "sommatoria", dunque), declinata mediante specifiche didattiche disciplinari, delle quali l'aspetto interdisciplinare sia parte integrante;
- b. **tirocinio didattico supervisionato**, basato sulla **maturazione di capacità osservative, auto-osservative e riflessive**, e su **analisi e studio dei contesti educativi in cui si cala la concreta azione didattica**.

Si evidenzia pertanto come il tirocinio non possa essere sostituito da mero "praticantato" certificabile sulla base del "servizio maturato", bensì basato su una solida **consapevolezza didattica frutto di scambio e di studio assistito**.

PECULIARITÀ DEL SETTORE MUSICALE NELL'AFAM

Le analisi e le proposte del DDM-GO affondano le proprie radici in una lunga storia specifica di sperimentazione di diversi **modelli di formazione iniziale dei docenti di area artistica** in Italia. Va ricordato che l'ammodernamento dei corsi delle *Scuole di Didattica della Musica*, istituite già dal 1969 (e abilitanti per le classi A031/32 dal 2002¹), è avvenuto con l'avvio dei **bienni di II livello in didattica dello strumento musicale per le classi A077 (DM 137/2007)**². Tali bienni hanno anticipato l'assetto assunto poi dai corsi a numero programmato ex DM 249/2010, **consentendo così al settore musicale dell'AFAM di scorgere con largo anticipo le possibili ricadute** a livello di sistema, e portando a regime i nuovi bienni **senza necessità di una complessa fase transitoria e di rodaggio**.

¹ Legge 268/2002, art. 6, c. 2

² Va evidenziato che i bienni DM 137/2007 hanno costituito un ottimo punto di equilibrio interno al sistema dell'AFAM, favorendo l'ottimizzazione di risorse formative e imprimendo un salutare impulso alla ricerca metodologico-didattica.

FORMAZIONE/ABILITAZIONE/RECLUTAMENTO: PROBLEMI APERTI

Nonostante le esperienze maturate, i nodi comunque irrisolti del rapporto fra *formazione/abilitazione/reclutamento* hanno determinato il passaggio al successivo sistema del cosiddetto FIT, voluto con la Legge delega 107/2015. Tale passaggio non ha permesso di valorizzare l'esperienza maturata, azzerandone per altri versi il portato di conoscenza proprio a livello sistemico.

Come DDM-GO rimaniamo convinti che qualsiasi soluzione di sistema deve considerare i diversi momenti: sia nella loro necessaria interdipendenza, sia nella loro autonomia. In particolare crediamo che formazione e reclutamento possano e debbano rimanere distinti, e che quindi:

- a) il **percorso di formazione iniziale** debba avere le caratteristiche di una **qualificazione professionale sganciata da qualsiasi automatismo relativo al reclutamento**, anche in considerazione del fatto che gli sbocchi professionali non si riducono alla sola *Pubblica Amministrazione*;
- b) si debba **evitare in ogni caso l'introduzione di numeri programmati**, dato che l'esperienza ha già dimostrato la totale fallacia di una programmazione relativamente al fabbisogno di docenti in Italia e che, comunque, la specializzazione risulterebbe spendibile in settori educativi non necessariamente statali o, comunque, curricolari ordinamentali (si pensi all'offerta formativa in campi educativi curati anche dal terzo settore);
- c) **verificare l'efficacia di un sistema di reclutamento semplificato basato su graduatorie permanenti** che potrebbe ridurre il ricorso a prove concorsuali.

Coerentemente con quanto sin qui esposto, si auspica l'avvio di un **percorso di specializzazione** integrato in specifici **bienni di II livello a indirizzo didattico**.

In fase transitoria, mutuando la struttura flessibile oggi consentita nell'acquisizione dei 24 CFU/CFA, un'ipotesi di soluzione potrebbe

prevedere la possibilità di accedere al concorso previo conseguimento di un pacchetto di almeno 60 CFA/CFU, strutturando in tal modo l'offerta formativa già esistente secondo una doppia modalità:

- 1) INTEGRATIVA, ossia inserendo organicamente il pacchetto complessivo di 60 CFU/CFA all'interno di specifici corsi di II livello a *indirizzo didattico*;
- 2) AGGIUNTIVA, mediante l'attivazione di appositi **corsi annuali di Specializzazione** pari a 60 CFU/CFA, in **Formazione alla professione docente per la scuola secondaria di secondo grado**.

In entrambi i casi riteniamo debbano costituire tratti distintivi dei percorsi di formazione la **collegialità, la capacità di condivisione e il rapporto dinamico ed euristico tra teoria e prassi**.

Rimarrebbe da ultimo da capire e stabilire se a detti percorsi (nella loro forma integrativa o aggiuntiva e a seguito del superamento di apposito **esame di Stato**) non possa essere riconosciuto valore di **specializzazione** (piuttosto che *abilitante*) necessario per l'accesso a selezioni per soli titoli e, comunque, per l'assegnazione di supplenze di qualsiasi tipo (superando così la terza fascia dei "non abilitati").

Questo modello di *formazione iniziale* dovrebbe infine raccordarsi organicamente con la *formazione iniziale in servizio* da espletarsi per i "neoassunti" durante l'anno di prova.

A tal fine è illustrata la proposta concreta di **architettura formativa** a favore di un più coerente sviluppo della professione docente secondo lo schema di seguito allegato.

PROPOSTA DI ARCHITETTURA PER LA FORMAZIONE ALLA PROFESSIONE DOCENTE DI SCUOLA SECONDARIA NEL SETTORE AFAM

